

1. Documento

1. numero 2. strofe numero 3. versi numero

2. Registrazione

1. luogo (località / comune / provincia) CORNILLO NUOVO / AMATRICE / RIETI2. ambiente CASA DELL' INFORMATORE3. data AGOSTO 1986 4. rilevatore ANTONIO D' ANGELO

5. informatori (cognome e nome / eventuale soprannome / sigla)

1. D' ANGELO ANTONIO / DAN

2. _____

3. _____

4. _____

5. _____

6. _____

7. _____

8. _____

9. _____

10. _____

6. modalità e mezzi tecnici

1. registratore (marca) _____ (tipo) _____

2. nastri numero 1 (a) bobina (b) cassetta (marca) TDK (tipo) AD 603. mono/stereo (a) mono (b) stereo 4. velocità 4,7 5. durata del documento (h/m) 1 h7. qualità (a) buona (b) scadente (c) cattiva8. eventuali lacune (a) assenti (b) iniziali (c) intermedie (d) finali9. ubicazione della registrazione originale PERUGIA
collezione G. PALOMBINI10. trascrizione (a) dall'originale
(b) da copia: ubicazione _____

3. Condizione della rilevazione

(a) gara poetica o esibizione (a) nel contesto socio-culturale abituale
(b) in altro contesto(b) altra occasione spontanea (a) nel contesto socio-culturale abituale
(b) in altro contesto

4. Temi

(a) esplicitamente assegnati(b) desunti dal contesto1. LA CONCA AMATRICIANA2. LA RONDINE3. ALLA MADONNA4. ALL' ITALIA5. IL MIO PAESE6. A EMILIO FONZI7. LA LETTERA8. LA BASILICA DI S. PIETRO9. IL BUTTERO DI CAMPAGNA

10. _____

Doc. n. 28. NOTE

Si tratta di una registrazione effettuata in privato dallo stesso informatore, ritiratosi da molto tempo dalle gare (cfr. intervista a Antonio D' Angelo). La registrazione è stata effettuata su nostra richiesta. Le ottave non sono in catenate perché tutte memorizzate. Un' altra ragione, tuttavia, potrebbe essere che ai tempi in cui il poeta si esibiva pubblicamente, le gare della sua zona erano a ottave sciolte (cfr. intervista a D' Angelo e int. a Di Carmine). Tutti i temi, ad eccezione del n. 1., vengono annunciati dall' informatore stesso, prima dell' esecuzione.

1 / 6 DAN: tema n. 1.

4 DAN v. 2.: Cola = il pittore Cola da Amatrice
5 DAN v. 2: allude al luogo attuale di residenza (Roma)

7 DAN: tema n. 2.

8 DAN: tema n. 3.

9 DAN: tema n. 4.

10 DAN: tema n. 5. (il paese è Cornillo Nuovo)

11 DAN: tema n. 6. Per notizie su Emilio Fonzi cfr. intervista a Virginio Di Carmine

12 DAN: tema n. 7.

13 DAN: tema n. 8.

Nel documento figurano anche delle poesie recitate, che non abbiamo trascritto.

23 DAN: tema n. 9.

E' il titolo di un poemetto scritto in ottave sciolte da Paolo De Angelis, poeta di Poggio Cancelli. Ne abbiamo già trascritta un' altra versione (cfr. doc. n. 2,8 / 17 DIC). Abbiamo saputo che Di Carmine, ai tempi in cui cantava il doc. n. 2, era già in possesso della copia de "Il Buttero". Quindi, le sue sono delle ottave memorizzate e verificate sul testo scritto. Antonio D' Angelo è entrato in possesso dello scritto di Paolo De Angelis dopo la registrazione di questo documento, pertanto aveva una conoscenza de "Il Buttero" esclusivamente orale. Il doc. 2 è quindi più vicino all' originale del presente. Abbiamo chiesto allo stesso testo orale di darci conferma di ciò. "Il Buttero" cantato da Di Carmine consta di 10 ottave, quello di Antonio D' Angelo di 8. Le due "performance" sono, inoltre, strutturate diversamente. Siglando progressivamente le stanze tratte dal doc. n. 2, abbiamo ricavato il seguente prospetto:

DIC	num. dell'ottava	DAN	num. dell'ottava
A	8	I	23
B	9	A	24
C	10	B	25
D	11	C	26
E	12	D	27
F	13	F	28
G	14	G	29
H	16	H	30
I	16		
L	17		

La prima ottava in DAN è la penultima in DIC. La prima versione è la più vicina all'originale per ragioni di coerenza interna al testo (dopo aver descritto la sveglia del buttero e la preparazione dei prodotti caseari da portare alla vendita, le due ottave finali, raffigurando "epicamente" gli spostamenti dai centri di produzione a Roma, fungerebbero ragionevolmente da epilogo). Inoltre nella versione DIC questa ottava (siglata I) è seguita da un'altra (siglata L) che ha la stessa struttura enumerativa e completa il quadro toponomastico della precedente (nell'ordine: dai piccoli centri del Lazio, dove vive l'autore, alla grande Roma, da cui si dipartono le principali vie di comunicazione che portano fino alla lontana Maremma).

Le altre sette ottave della versione DAN mantengono lo stesso ordine dell'altra, omettendo solo l'ottava che abbiamo siglato E. Questa (cfr. doc. n. 2, 12 DIC) non contiene elementi "dinamici", ma rappresenta più che altro una pausa "lirica" nell'economia del racconto. L'altra ottava della versione DIC non presente in DAN è l'ultima (siglata L).

Le maggiori varianti nel testo sono presenti in:

23 DAN (vv. 2, 3, 5, 6 con sostituzione di toponimi)

28 DAN (vv. 2 e 4, quest'ultimo è posposto di due posizioni rispetto alla versione DIC)

30 DAN (la prima metà del v. 1).

Da questo breve esame possiamo concludere che nella versione DAN la memoria orale ha ritenuto solo quelle ottave che contribuivano allo svolgimento dell'azione del protagonista (il buttero), obliterando (perché meno importanti ai fini della comprensione della storia) quella di carattere "lirico-riflessivo" (l'ottava E) e una delle due ottave fitte di riferimenti toponomastici (l'ottava L) che, quanto a significato, sono intercambiabili: oltre a non contribuire a nessuno sviluppo dinamico della storia, una delle due può essere sacrificata in funzione dell'altra senza che il senso del racconto ne risenta.

- 1 DAN cornice a guisa di corona
formano gli Appennini solitari
mentre l'eco de' fiumi che frastuona
accompagna i poeti montanari
terra di melodia dove risuona
la dolcezza del verso ai giorni cari
vena d'inconfondibile poesia
frutto perenne de la terra mia
- 2 DAN Conca mia cara chi ti può imitare
nella bella staggion primaverile
quando che i fiori tornano a sbocciare
per il calore del precoce aprile
ove si sente il vento mormorare
che non è quello dell'autunno ostile
è un alito di vento passeggero
che non racchiude un'ombra di mistero
- 3 DAN Perché dimenticar le fontanelle
tanto cantate sol da noi poeti
a me piace cantar le cose belle
e di madre natura i suoi segreti
le nostre vette come sentinelle
parlano a notte con i gran pianeti
con un dolce linguaggio puro e casto
dell'ampio firmamento tanto vasto

- 4 DAN Tu la terra dei nomadi pastori
culla d'artisti come il grande Cola
nell'ordine del tempo i tuoi cantori
forgiati a tradizione d'alta scuola
vasta gamma racchiudi di colori
che restano il segreto dell'aiuola
sìine orgogliosa dei tuoi propri figli
semplici e buoni profumati gigli
- 5 DAN Però mi scuserai terra natale
se in questo giorno non ti son vicino
ma se avessi il vigor dello maestrale
vorrei rumoreggiar sull'Appennino
o terra o terra quanto sei ospitale
che benedetto sia il tuo gran destino
accetta il mio saluto di cantore
perché lungi da te piange il mio cuore
- 6 DAN Primavera che tu si' benedetta
vaga staggione di novelli fiori
vita ridoni tu alla mammoletta
con l'influsso gentil dei tuoi calori
ridoni al prato la smagliante erbetta
gioia (è contento) al nobile pastore
tu sei sola staggion che con premura
in festa la riporti la natura

- 7 DAN L'innammorata de la massa pura
l'innammorata de l'immenso cielo
ama la piana come ama l'altura
teme una cosa sol teme lo gelo
quando da noi si spegne la calura
e il fiore si ripiega entro lo stelo
ella parte e saluta la scogliera
per cercare più calda primavera
- 8 DAN Madre quanto è potente il tuo richiamo
tra i marosi t'invoca il pescatore
io notte e giorno d'invocarti bramo
malgrado sia un indegno peccatore
oggi non so ma più di tutti io t'amo
veggo la terra e il ciel ti fanno onore
tu rimarrai l'eterna messaggera
del mio pianeta alla celeste sfera
- 9 DAN Italia Italia a cui sorrise Iddio
nella bellezza della tua marina
o patria mia o dolce suol natio
suprema sorgi tu madre regina
giammai te copriranno a te d'obblìo
o d'alma gioventù madre divina
a te giunga la nota del mio canto
o sogno del mio cuor terra d'incanto

- 10 DAN Col suo maggico tocco di pennello
 la natura si è tanto adoperata
 per renderti festoso gaio e bello
 per rendere giuliva la vallata
 ai tuoi piedi vi è posto un bel ruscello
 da la nota armoniosa e delicata
 ma chi l'ha concepito il gran disegno
 è tutto frutto del divino ingegno
- 11 DAN O severa giuria dei giorni miei
 spirito mai sazio di sublimi versi
 io come allora decantar vorrei
 la bellezza dei nostri cieli tersi
 il tuo verso gigante anch'io vorrei
 che unito al mio non vadino dispersi
 forgiati al sole dei maestosi monti
 e temperati all'acqua de le fonti
- 12 DAN Alata messaggera del mio cuore
 che racchiudi le cose più impensate
 tu che vieni da parte del mio amore
 fa ch'io viva di brio e di cose amate
 sei sempre ben accetta e con calore
 rivivere tu fai meste giornate
 anche se vieni d'oltre continente
 porti i saluti de la cara gente

- 13 DAN O tu grande basilica romana
faro di luce al navigante incerto
si spande l'eco de la tua campana
per monti e valli simile a un concerto
in te corre la stanca anima umana
e nel sollievo lo spirito è certo
sotto la saggia guida di un pastore
che avvalora lo spirito col cuore
- 14 DAN Ma quanta grazia ci diede il Signore
a Roma nostra ci lasciò il papato
per primo Pietro il grande pescatore
martire fé' la fé' per lei immolato
a mano a mano con silente amore
un tempio di grandezza fu innalzato
che ancora oggi parla al mondo intero
il gran linguaggio che ripete il vero
- 15 DAN San Pietro mio la mole tua grandiosa
rivela al mondo una bellezza arcana
dove l'alma smarrita si riposa
vicino all'eco de la tua campana
tu riveli una fede calorosa
dalla terra vicina alla lontana
corrono a te da tutti i continenti
uomini de la scienza più potenti

- 16 DAN Dentro le mura tue l'arte si sente
palpitare con dolce frenesia
il titanico genio di una mente
che ha fatto del complesso una poesia
Michelangelo mio fosti potente
l'inerte masso prese vigoria
l'arte della scultura a te concessa
dai tuoi degni seguaci mai depressa
- 17 DAN Dopo di te quel mistico Raffaello
che d'ogni quadro fu cesellatore
avea tant'arte per il suo pennello
che all'epoca ne fu vero cultore
quel quadro di Madonna tanto bello
fu reso grande sol dal suo colore
che ancora oggi irradia la bellezza
di una mano è invisibile carezza
- 18 DAN Io torno a contemplar questa dolcezza
nei ritagli di tempo con desio
l'uomo mortale con sua leggerezza
ritrova pace solo presso Iddio
tempio d'incomparabile bellezza
che trova asilo questo cuore mio
di fronte alla potenza del divino
con degna riverenza anch'io m'inchino

- 19 DAN Quando il cielo scatena gli elementi
tu impavido resisti all'urto atroce
sembra che con il tempo ti cimenti
malgrado il vento alzasse la sua voce
io torno a contemplar tuoi lineamenti
sola e sovrana in ciel s'alza la croce
simbolo di potente fede vera
mentre intorno imperversa la bufera
- 20 DAN Ma ecco in ciel che veggo una raggera
che in poco tempo il turbine ha quietato
il colonnato a forma di scacchiera
sotto i raggi del sol sembra argentato
qui spesso torna l'anima che spera
quando il vascello vede naufragato
qui pô venire il giusto e il peccatore
che l'uno e l'altro è accolto con amore
- 21 DAN Qui de le genti si trova il pastore
l'uomo fedele agli esseri sbandati
che tutti accoglie con paterno amore
gli afflitti i peccatori abbandonati
venite tutti al tempio del Signore
che a vera fede sarete temprati
sotto le aurate volte vaticane
conoscerete il bene alme cristiane

- 22 DAN E co' stellato soglio una signora
siede reggina e guarda la sua gente
è più splendida e pura dell'aurora
è protettrice de la partorente
quando più tenebrosa si fa l'ora
viene in soccorso de la sofferente
o madre del tuo popolo che crede
proteggi a tutti noi con vera fede
- 23 DAN Vengono da Cisterna e da Carano
da Maccarese e da Campoleone
da Casal de la Mandria e da Fiorano
dalle Ferrier da Conca e da Boccone
vengono pure da Campo Ascolano
da Malagrotta e da Tor Padiglione
vengono a Roma sopra li caretti
i butteri dei mercanti e dei moscetti
- 24 DAN E' notte fonna e il cielo fa buriana
borbotta un tuono e te sbarbaglia un lampo
urla Levante e soffia Tramontana
e dove passa fa restar lo stampo
il lupo più feroce s'arintàna
perché 'sta notte nun ci avrebbe scampo
pe' er buttero però è 'na sciocchezza
è già saltato dalla rapazzola

- 25 DAN E' lui di un paese di montagna
che sta piantato sopra 'na scogliera
dove l'urlo del lupo s'accompagna
insieme a quello che fa la bufera
e poi è cresciuto in mezzo a la campagna
lui da biscino ha fatto la carriera
ormai si è temperato core e mente
la tempesta non glie fa più niente
- 26 DAN Se infila gli stivali e la pelliccia
piglia li guardamacchi e se l'allaccia
e mentre un pecoraro er foco appiccica
pe' tranquillà' s'accende la pippaccia
apre appena la porta guarda e smiccia
ma 'na ventata gliela sbatte in faccia
e con tutto quel vento come freccia
presto se 'nfila pe' la carrareccia
- 27 DAN Mo' va diritto giù alla remessola
do' stanno li cavalli da lavoro
leva la roggia da la scolarola
fa 'n fischio lungo e glie risponne un coro
quei nitriti son come una parola
de li due storni e del pulledro moro
ch(e) hanno riconosciuto in quer momento
le note di quel fischio in mezzo ar vento

- 28 DAN Tre ombre so' sbucate dar fittume
che copre tutta quanta quella tèra
che sembreno affogate ner bitume
di quella notte tempestosa e nera
ma ecco un lampo che glie fa da lume
e gli spalanca avanti una raggiera
in mezzo a la raggiera vede a stento
tre teste dritte e tre criniere al vento
- 29 DAN Mo' glie va incontro co' fremito ar core
ce parla ce ragiona e l'accarezza
poi se inchina glie scioglie le pastore
gliel'atturcina ar collo e l'incapezza
poi monta sur morello trottatore
e via de corsa peggio de 'na frezza
ritorna alla campana ove er più vecchio
sta sonando la sveglia sopra a 'n zecchio
- 30 DAN Il carretto già è pronto e ogni cestone
ricolmo de ricotta e pecorino
er buttero ripassa l'ispezione
alla stanga al cerchione e all'acciarino
pu mette sotto stanghe Faraone
a bilance Bagliardo e Vegliantino
ma nun appena monta sul carretto
li cavalli se butteno sur petto